

Pnrr, politiche attive e formazione: webinar Tes/Enel

“Occorre che le previsioni occupazionali siano all'altezza della sfida. Sarebbe insufficiente un incremento di occupazione del 3 % a seguito del rilancio innescato dagli investimenti del Pnrr, come stimano alcuni. Ci saranno più green job e lavori di cura; cultura e turismo potranno dare un contributo, ma il vero tema sarà quello dei posti più a rischio, quelli a bassa qualificazione”. Lo ha detto **Francesco Piacente**, vicedirettore dell'associazione **Transizione** ecologica solidale (Tes), aprendo un incontro organizzato assieme ad Enel su “Formazione e politiche attive per il lavoro nel Piano nazionale di ripresa e resilienza”, che – ha aggiunto – “sono e saranno una priorità. Serviranno posti ad alta competenza e conoscenza. La grande sfida sarà quella delle transizioni occupazionali legate a quelle digitali, industriali, tecnologiche”. Nella stessa occasione, **Guido Stratta**, direttore People & Organization del Gruppo Enel, ha definito il tema “strategico. Siamo di fronte a un'importante **transizione** energetica, occorrerà il contributo delle persone. Solo il Gruppo Enel ha presentato progetti per 26,2 mld”. Stratta ha indicato alcune direttrici di intervento: formazione immediata e concertata attraverso un'alleanza con le istituzioni; valorizzazione delle sinergie tra scuola e lavoro; superamento del gap culturale di genere a beneficio delle donne. Va inoltre spostato – ha detto – “l'asse sulla cooperazione su più livelli, bisogna stare attenti a non individuare competenze e mestieri troppo verticali. Serve l'ibridazione dei saperi”. “Dobbiamo farci trovare pronti – ha sottolineato **Raffaele Michele Tangorra**, commissario straordinario Anpal – altrimenti gli choc di breve periodo possono trasformarsi in dinamiche di lungo, specialmente per i lavoratori più deboli”. Occorre “far ragionare assieme le politiche attive del lavoro e di formazione professionale rispondendo ai bisogni delle imprese, con particolare attenzione ai lavoratori più fragili. Un tema importante sarà la capacità di sistema a fronte di interventi che ricadono nella competenza esclusiva o concorrente delle Regioni”. Per **Romina Mura**, presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, “stiamo affrontando la sfida di rendere il nostro Paese più competitivo, occorre capacità di costruire lavoro produttivo e di qualità. Ci sono nel Paese alcune situazioni territoriali in cui dobbiamo ricominciare da zero o quasi. Dobbiamo lavorare in una logica di sistema, in cui tutti i pezzi facciano la loro parte o il rischio è di produrre nuove diseguaglianze”. La presidente dell'analoga Commissione in Senato, **Susy Matrisciano**, ritiene che il lavoro di qualità si generi “attraverso investimenti e scelte che non creino precarietà. La formazione è un mondo su più livelli; serve un discorso di sistema in cui è necessario il contributo di più attori. Il modello è binario, scuola/azienda: la scuola può essere considerata un centro

per l'impiego per i nostri giovani”. **Pietro Quaresimale** infine, assessore al Lavoro della Regione Abruzzo, ha detto che “lo sviluppo dei servizi di politica attiva è un'esigenza del sistema produttivo italiano, le imprese richiedono sempre più nuove competenze tecniche. Il primo obiettivo è la cura del capitale umano, spesso il lavoro c'è ma mancano i profili. Poi bisogna lavorare sullo snellimento delle procedure burocratiche”.

